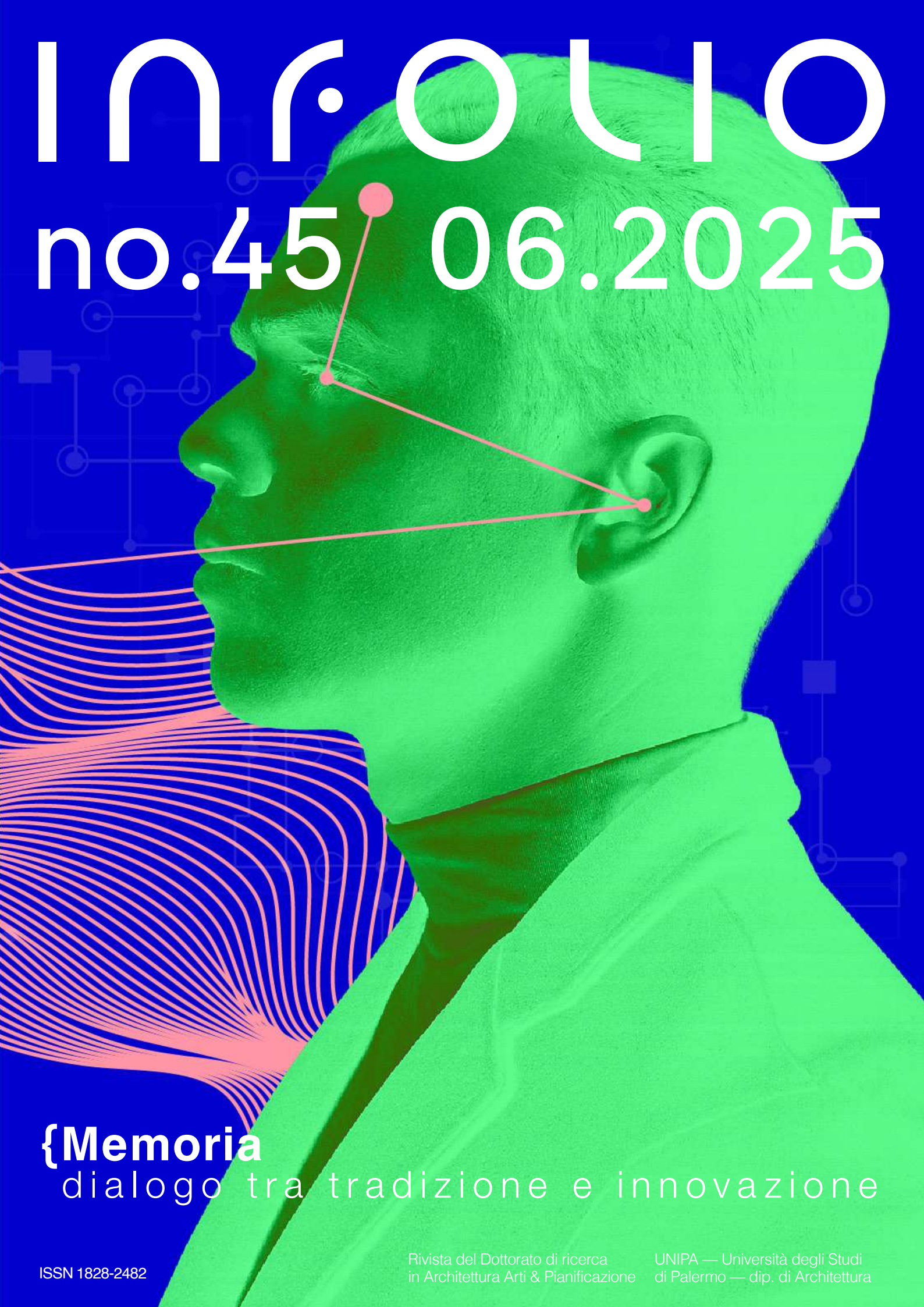


IN F O U I O

no.45 06.2025



{Memoria
dialogo tra tradizione e innovazione

ISSN 1828-2482

Rivista del Dottorato di ricerca
in Architettura Arti & Pianificazione

UNIPA — Università degli Studi
di Palermo — dip. di Architettura

infolio

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico internazionale

Marcella Aprile
Michela Barosio
Susanna Caccia
José Calvo Lopez
Xavier Casanovas
Adele Picone
Manuel Alejandro Ródenas López
Enrico Sicignano
Ola Söderström
Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Giuseppe Abbate
Mirco Cannella
Romina Gaziano
Benedetto Inzerillo
Elvira Nicolini
Salvatore Tito Vaccaro

Redattori (2025-2026)

Dottorandi dei cicli XXXVIII, XXXIX, XL

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci
Francesco Renda

Progetto grafico cover

Chiara Palillo

Per questo numero:

Curatori

Romina Gaziano
Marco Rosario Geraci
Samuele Morvillo
Giuseppe Noto
Giorgia Palizzolo
Francesca Romano
Salvatore Tito Vaccaro

Impaginazione e redazione

Romina Gaziano
Samuele Morvillo

Contatti

infofolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it

dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Memoria tra reale e artificiale
elaborazione grafica di
Semuele Morvillo

Licenza

This is an open access journal distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CCBY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)



Università
degli Studi
di Palermo

**DA
ARCH**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA). La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Per questo numero il tema selezionato è:

Memoria: dialogo tra tradizione e innovazione

La memoria è una componente fondamentale nella costruzione dell'identità culturale e materiale della società. Nel campo della progettazione si naviga il dualismo tra il riconoscimento della memoria e l'aspirazione all'innovazione, confrontandosi con le diverse e numerose sfide attuali. Rispetto a tale tematica ogni disciplina coinvolta attinge alla memoria per preservare, reinterpretare e innovare, dando vita a soluzioni che dialogano con il passato pur rispondendo alle esigenze del presente e del futuro.

Il rapporto con la memoria non è mai statico né univoco: da un lato vi è l'esigenza di preservare ciò che rappresenta un'eredità culturale e identitaria, dall'altro vi è la necessità di adattarsi ai mutamenti del tempo, trovando un equilibrio tra continuità e cambiamento. Ogni intervento che si misura con la memoria si confronta inevitabilmente con il contesto in cui si inserisce, con la percezione collettiva e con le dinamiche della società, che influenzano il modo in cui il passato viene recepito, reinterpretato e trasformato.

In questo processo, la memoria non è solo un riferimento, ma anche uno strumento di dialogo tra epoche diverse, capace di generare nuove prospettive senza recidere il legame con le proprie radici. L'approccio alla memoria richiede sensibilità e consapevolezza, affinché il passato non sia un vincolo, ma una risorsa da cui trarre ispirazione per rispondere alle esigenze del presente e del futuro.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XL CICLO)

Coordinatore del Dottorato: Marco Rosario Nobile

Collegio dei docenti (XXXIX CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Federica Fernandez, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mamì, Antonello Russo, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Andrés Martinez Medina, Bosch González Montserrat, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder, Francesca Olivieri.

Collegio dei docenti (XL CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mamì, Antonino Margagliotta, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Andrés Martinez Medina, Bosch González Montserrat, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder, Francesca Olivieri.

Indice

EDITORIALE

- Memoria storica come matrice di rigenerazione. **7**
Giuseppe Abbate

SEZIONE TEMATICA

- Cultivating Urban Memory. Integrating Urban Agriculture into Planning through Place-Based Memory. **11**
Zomorrouda Redouane
- Spazioimmagine. Memoria visiva e sovraesposizione fotografica nella percezione e progettazione dello spazio architettonico. **23**
Marta Marrone
- Fondazione Prada: un'architettura sartoriale, dialogica e cinematografica tra vecchio e nuovo. **31**
Michele Bagnato
- Memory and Tradition: Evolving Cultural Landscape of Castles in the Mureş Valley (1948–Present). **41**
Abos Ileana-Ana
- Dalla Tradizione alla Digitalizzazione: Nuove Prospettive per la Comunicazione Museale. **51**
Rossella Piediscalzi
- Memorie dal basso. Fare museo con le memorie condivise relative alle eredità culturali legate allo sport, tra identità, territorio e partecipazione. **61**
Federico Signorelli e Samuele Morvillo
- Memorie e identità di un'area interna. Tra recupero e (ri)definizione. Proposta di una mappa della memoria partecipata per l'area interna Madonie. **73**
Emma Albertari
- Suolo e memoria. Sulle tracce delle modifiche umane alla morfologia del suburbio meridionale di Roma. **81**
Simone Francescangeli
- Le Cooperative di Comunità come custodi della memoria urbana: la Sicilia e la Cooperativa di Comunità Identità e Bellezza. **91**
Desiree Saladino
- Digital memories and handmade futures. A review of ten cases of hybrid design as vectors of situated memory. **101**
Elia Maniscalco

LETTURE

- Matthias Beckh et al. (2022). Heinz Isler - Schalen. WÜSTENROT STIFTUNG. Ludwigsburg. Salvatore Di Maggio* **109**
- Vacchiano, G. (2019). La resilienza del bosco. Edizioni Mondadori. *Giovanni Alfano* **110**

Giuseppe Abbate

«Le tornarono in mente altresì l'orgoglio e l'esuberanza con cui il marito le aveva indicato i tanti edifici monumentali di recente costruzione: l'imponente ospedale Ghuraba – il più grande della Siria –, la stazione di polizia, il nuovo palazzo municipale, la prima banca ottomana e, in lontananza, proprio in cima al Monte Qasioun, il famigerato carcere di Mazzeh, che non era un edificio nuovo ed era lì fin dai tempi delle Crociate. Eppure c'era una cosa che Teta aveva tenuto per sé, tutti quegli anni, senza mai rivelarla al marito stregato-da-Damasco: ciò che davvero l'aveva colpita e incantata, allorché era arrivata in città, erano state le passeggiate a piedi in compagnia delle cognate. Per lei Damasco era la città della fragranza, la città dei bazar coperti, la città con i palazzi più sontuosi. Era quella la Damasco che amava. Come avrebbe potuto dimenticare la propria meraviglia davanti ai colori e agli odori dei diversi mercati? Sebbene Damasco fosse chiamata "la città dei gelsomini", gli effluvi mutavano mentre lei si aggirava tra la varietà e l'abbondanza di merci che inondavano chilometri di bazar coperti ...»

[Amiry, (2016) 42-43]

La scelta di aprire il numero 45 di *In Folio* – che ha per tema la memoria come dialogo tra tradizione e innovazione – con una citazione tratta dal libro *Damasco* di Suad Amiry nasce da una duplice motivazione che si lega al concetto di memoria, da una parte, perché questo romanzo, attraverso un susseguirsi di ricordi, rievoca un mondo raffinatissimo, quello dell'Impero ottomano, spazzato via dal fanatismo e dalla crudeltà che si respira nell'attuale Medio Oriente, dall'altra, perché vuole essere un omaggio a Suad Amiry. Questa scrittrice, infatti, è anche un'architetta e attivista palestinese, fondatrice del Riwaq Center for Architectural Conservation, che ha svolto nel tempo una importante azione di salvaguardia delle strutture insediative storiche e dell'identità culturale dei centri antichi dei territori palestinesi, oggi più che mai a rischio cancellazione. Il concetto di memoria, per la sua natura polisemica, attraversa una pluralità di discipline e può essere indagato da diverse prospettive. Appare quindi opportuno in queste note di apertura delineare i confini entro i quali si intende declinare tale concetto che sono quelli della memoria storica pur nella consapevolezza che anche in questo caso i termini richiamano una molteplicità di significati e possono assumere funzioni diverse (identitarie, didattiche, commemorative, politiche) nonché essere espressione di una pluralità di soggetti che possono fornire versioni diver-

se del passato. In questa prospettiva la memoria storica non coincide semplicemente con il ricordo del passato, ma costituisce un processo di costruzione collettiva che si articola attraverso rappresentazioni, narrazioni, pratiche e simboli condivisi, tutti elementi di una cultura comune. Essa è quindi una forma di memoria culturale attraverso cui le comunità attribuiscono senso alla propria esperienza temporale [Assmann, 1997].

Applicata ai contesti antropizzati, la memoria storica diventa un dispositivo interpretativo fondamentale per leggere i processi di trasformazione che hanno permeato la costruzione identitaria e culturale delle città e dei territori. La maggior parte delle città europee, infatti, deriva la propria forma *urbis* dagli insediamenti consolidatisi nel medioevo, anche in sovrapposizione a impianti urbani preesistenti [Pirenne, 1971], rivelando nella struttura del patrimonio edilizio, nella qualità delle configurazioni tipo-morfologiche e nell'articolazione del disegno urbano, i principi, le regole sociali e la forza economica delle classi sociali che le hanno costruite [Cannarozzo, 2011]. I processi di trasformazione degli organismi urbani sono stati condizionati pesantemente dalla presenza delle cinte murarie, che sono state per lungo tempo uno degli elementi identitari dei paesaggi urbani. La loro dismissione, venute meno le esigenze difensive, è stata determinante nel riconfigurare



Fig.1 – Siviglia, plaza de La Encarnacion. L'ingresso al mercato all'interno del Metropol Parasol (Foto dell'autore).

la struttura e l'immagine delle città otto-novecentesche. Le trasformazioni che hanno interessato le città nel corso del tempo sono state anche il riflesso sul costruito dell'incontro di diverse culture, dell'alternarsi di periodi di sviluppo e di recessione economica, dei terremoti, dei conflitti, delle migrazioni e delle relative fasi di incremento e decremento demografico. In questo senso le città si configurano come palinsesti di memoria e diventano archivi dinamici, dove le storie si intrecciano con le nuove pratiche urbane [Augé, 1993].

Non solo le città ma anche i territori possono essere letti come palinsesti di memoria, veri e propri archivi diffusi, in cui l'entità dei processi di trasformazione è stata sempre subordinata al sistema di relazioni che, attraverso i secoli, si sono instaurate tra territorio naturale e azioni antropiche sul territorio stesso incidendo profondamente sul paesaggio. Nonostante le trasformazioni violente degli ultimi due secoli – dovute a speculazione, abusivismo, infrastrutture invasive e mancata pianificazione – ancora oggi i territori conservano i segni delle attività umane e delle pratiche agricole che li hanno modellati nel corso del tempo come, ad esempio, la tessitura della *centuriatio* romana, le cui tracce, sono ancora oggi leggibili alle diverse latitudini [Sereni, 2010]. Altre tracce in cui si radica la memoria, sono gli antichi sistemi idrici, la rete della viabilità storica, le linee di

confine come muri e recinzioni, o ancora, i toponimi, che raccontano la storia delle comunità che hanno abitato città e territori. In quest'ottica, il paesaggio stesso diventa luogo di memorie storiche, poiché conserva la stratificazione di pratiche umane e valori culturali sedimentati nel tempo [Bonesio, 2009].

Negli ultimi decenni, il tema della memoria storica ha assunto un ruolo sempre più centrale nel dibattito culturale e progettuale, divenendo un punto di riferimento trasversale a molte discipline per fornire risposte ad una pluralità di soggetti interessati alla conservazione dei valori del passato, alla corretta utilizzazione del patrimonio culturale collettivo e alla salvaguardia dei suoi significati identitari. Il tema della memoria non è più quindi solo un ambito di ricerca storica o storiografica, ma una chiave interpretativa capace di orientare pratiche contemporanee che vanno dal progetto di design a quello di architettura, dal recupero del patrimonio edilizio alla rigenerazione urbana. In un contesto in cui la velocità dei cambiamenti rischia di rendere labili, se non addirittura cancellare, le tracce del passato, la memoria si configura come strumento di identità e continuità, un elemento attivo che ispira nuove forme e significati. Gli oggetti di design evocano radici culturali, gli edifici recuperati raccontano storie collettive e i progetti urbani cercano di ricucire i legami con il territorio

e la comunità. Memoria storica da intendere, quindi, come matrice generativa, capace di guidare le scelte progettuali alle varie scale.

Nel quadro di una più ampia strategia di rigenerazione della città storica, che deve necessariamente essere perseguita a partire da un programma di equità sociale e di equilibrio tra le funzioni, sia il recupero degli edifici di grande taglia ormai dismessi – solitamente edifici specialistici religiosi, produttivi e militari, o ancora grandi palazzi dell'aristocrazia – sia la riqualificazione degli spazi urbani irrisolti, come quelli di risulta o dovuti a crolli e comunque non progettati, possono contribuire, non soltanto alla conservazione del passato, ma anche alla produzione di nuove identità urbane generando nuove forme di appartenenza e di uso dello spazio [Choay, 1995]. La loro reinterpretazione come luoghi della memoria e, allo stesso tempo, come potenziali luoghi della cultura e della vita pubblica, incontra le esigenze degli abitanti stanziali e dei fruitori temporanei, quali turisti e viaggiatori. L'operazione di riappropriazione, di riconversione e di riattivazione di tali luoghi va operata attraverso scelte progettuali in cui la memoria storica non sia vista solo come un riferimento o un vincolo, ma come uno strumento di dialogo tra epoche diverse, reinterpretando le sedimentazioni storiche per produrre nuovi significati condivisi [Secchi, 1989]. Si tratta quindi di riconoscere come "risorsa", la pluralità dei passati che abitano le città e di generare nuove visioni che sappiano coniugare le istanze culturali di valorizzazione della memoria con le esigenze del vivere contemporaneo, al fine di promuovere forme di cittadinanza consapevoli e condivise, migliorando complessivamente la qualità di vita degli abitanti.

Bibliografia

Amiry S. (2016). *Damasco*, Feltrinelli, Milano.
Assmann J. (1997). *La memoria culturale*. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche, Einaudi, Torino.
Augé M. (1993). *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano.
Bonesio L. (2009). "Il paesaggio come luogo dell'abitare", in D'Angelo P. (a cura di), *Estetica e paesaggio*, il Mulino, Bologna, pp. 239-265.
Cannarozzo T. (2011). "Territorio, città, centri storici. Questioni di contesto, di merito e di metodo", in Toppetti F. (a cura di), *Paesaggi e città storica*. Teorie e politiche del progetto, Alinea Editrice, Firenze, pp. 48-64.
Choay, F. (1995). *L'allegoria del patrimonio*, Einaudi, Torino.
Pirenne H. (1971). *Le città del Medioevo*, Laterza, Roma-Bari.

Secchi B. (1989). *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino.

Sereni E. (2010). *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari (ed.or. 1961).

Giuseppe Abbate, Ph.D,
Professore Associato di Urbanistica
Università degli Studi di Palermo,
Dipartimento di Architettura
giuseppe.abbate@unipa.it